

Telefonia, media e telecomunicazioni rappresentano un settore trainante per i legali

Tmt, il mercato è maturo e gli studi si riposizionano

Pagine a cura
di **DUILIO LUI**

Il boom dell'Internet economy, il decollo del mobile business, l'avvento della tv digitale. Gli ultimi due lustri sono stati un periodo di rivoluzioni come mai era accaduto in precedenza per il settore delle tmt (telefonia, media e telecomunicazioni). Oggi, però, tra la crisi economica e l'inevitabile reflusso conseguente alla lunga stagione di cambiamenti il settore si sta posizionando su livelli più contenuti del passato. Ciò non toglie che il comparto resti comunque tra i più seguiti dai grandi studi d'affari, interessati ad accreditarsi come consulenti di fiducia per costruirsi una posizione sul mercato destinata a tornare utile quando arriverà la ripresa.

Verso il soft landing

«Il settore delle tlc è stato uno dei più dinamici a partire dalla metà degli anni Novanta: nuove regole, nuovi operatori, nuovi servizi, concorrenza di prezzo e così via, che hanno portato alla nascita di una generazione di avvocati specializzati su temi quali l'interconnessione, il roaming, il price cap e le aste competitive per le licenze mobili, per citare gli aspetti più interessanti», ricorda **Francesco Graziadei**, partner di **Graziadei Studio Legale**, «ma oggi è un settore relativamente consolidato anche nelle consulenze legali».

Vittorio Noseda, partner di **Nctm**, offre uno spaccato dell'evoluzione in corso nel

settore: «Le tlc si trovano in una condizione di maturità. Gli ultimi dati diffusi dall'Agcom evidenziano un sensibile calo del mercato partito già nel 2011, con una leggera riduzione del peso del settore rispetto alle principali grandezze macroeconomiche (i ricavi lordi del settore sono scesi a 39,7 miliardi di euro, il 3,9% in meno rispetto al 2010, ndr). Il 2012 non si dimostra più ottimista, facendo però registrare un aumento della voce Internet e reti rispetto a quella, trainante da anni, della telefonia mobile (spesa per 2,44 miliardi contro 2,33, ndr)».

È pur vero, comunque, che questa frenata arriva dopo una lunga corsa, che ha visto la Penisola in prima linea: «L'Italia ha beneficiato di un boom quasi senza eguali nel mondo per diffusione di telefonini, con relativo straordinario sviluppo di aziende e indotto collegato», precisa **Noseda**. «Oggi le cose si stanno ridimensionando, anche se non mancano opportunità interessanti sia per le realtà italiane, che per quelle estere».

Occhi puntati sull'Agenda digitale

L'Agenda digitale è senza dubbio uno dei temi più dibattuti degli ultimi mesi, su input della Commissione europea che spinge per un mercato unico digitale in grado di condurre l'Europa verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Un obiettivo che, per essere centrato, deve superare problemi non proprio semplici come la frammentazione attuale dei mercati nazionali, la mancanza di interoperabilità, la scarsa disponibilità di fondi pubblici per investire nelle reti e le resistenze delle lobby alla liberalizzazione del

mercato.

Il progetto ha avuto poi declinazioni nazionali, tanto che la scorsa primavera è nata l'Agenda digitale italiana, di cui sono stati di recente indicati i filoni di intervento: identità digitale, PA digitale/Open data, istruzione digitale, sanità digitale, divario digitale, pagamenti elettronici e giustizia digitale. Il tema è seguito con grande interesse dagli studi legali per le ricadute che l'impegno governativo potrà avere sul mercato, attraverso il sostegno alla neo imprenditorialità e all'aggregazione degli operatori emergenti. «L'Agenda digitale dovrebbe dare nuovo ossigeno all'intero settore Ict dalle telecomunicazioni ai nuovi media, allo sviluppo informatico della pubblica amministrazione a livello centrale e locale», riflette **Noseda**. «Questo lo sanno molto bene tutti gli investitori del settore, tra cui vari gruppi stranieri, che stanno guardando con rinnovato interesse al nostro paese, in attesa delle prossime evoluzioni del mercato».

«L'evoluzione del settore si riflette anche sulla richiesta di servizi legali», rileva **Raffaele Giarda**, partner di **Baker & McKenzie** (studio nominato nominati «Preferred Legal Advisor on Regulatory and Commercial» del gruppo Colt, al termine di una selezione tra 46 studi legali) a capo del dipartimento tlc, confermando l'attenzione dei consulenti d'affari per l'evoluzione nel campo dell'Agenda digitale. «Accanto alla consulenza per gare pubbliche o procedimenti innanzi ad autorità di settore, riscontriamo una domanda crescente di assistenza professionale per l'analisi di nuove offerte, caratterizzate dalla natura

ibrida di servizi di comunicazione elettronica e servizi della società dell'informazione: si pensi all'universo dei servizi machine-to-machine o Sip Trunking».

Il peso del contenzioso

Graziadei vede spazi di crescita nel mercato dei contenuti e nei nuovi servizi ad essi legati. «È in corso un processo di progressiva specializzazione sui temi della proprietà intellettuale, legati ai contenuti in rete, che sono spesso opere dell'ingegno, che non ha risparmiato i regolatori, come mostra il lungo percorso di approfondimento dell'Agcom sulla tutela del diritto d'autore in Rete», sottolinea. Un lavoro di frontiera fatto a fronte di una normativa rimasta indietro rispetto all'evoluzione del mercato, che lascia ancora diversi problemi irrisolti: dall'allocazione della responsabilità e del controllo per le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale sulla catena del valore alla territorialità dei diritti (aspetto sul quale la Commissione europea sta facendo dei passi importanti), a sistemi certi per la gestione e controllo della commercializzazione in Rete. «Risolverli rapidamente potrebbe consentire una accelerazione degli investimenti nel settore», sottolinea **Graziadei**. «Tuttavia in Italia, specie fra gli operatori di dimensioni maggiori, c'è ancora una certa staticità, un attaccamento a modelli di business consolidati e dai ricavi certi, che a mio avviso sta facendo perdere opportunità significative».

Proprio il ritmo differente tra evoluzione di mercato e normativa spiega, almeno in parte, il frequente contenzioso che si registra nel settore. «Gli operatori sono molti, spesso con elevato grado di litigiosità, e l'attenzione del settore pubbli-

co è estremamente elevata», sottolinea **Marco D'Ostuni**, partner di *Cleary Gottlieb*.

—© Riproduzione riservata—



Francesco Graziadei



Vittorio Nosedà

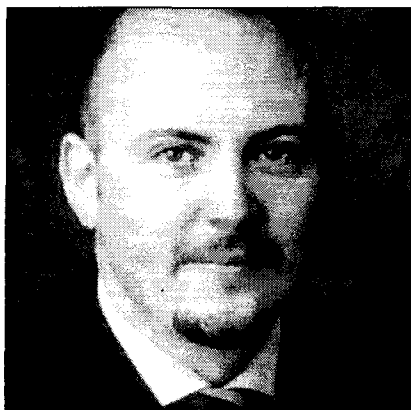


Raffaele Giarda



Marco D'Ostuni

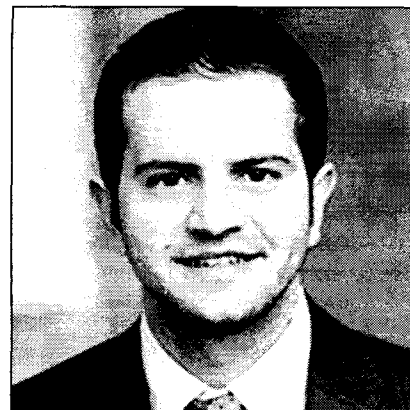
Un'accelerazione nei cambi di poltrona



Roberto Camilli



Italo de Feo



Giuseppe Mazziotti

Anche se i deal nel settore (e, soprattutto, il loro importo) sono in calo rispetto a qualche anno fa, il comparto tlc continua a essere tra i più interessati dai cambi di poltrona. Nelle scorse settimane **Roberto Camilli** ha lasciato *Baker & McKenzie* (presso cui lavorava da 20 anni) per unirsi a *Bird & Bird* come senior european counsel del dipartimento guidato da **Massimiliano Mostardini**.

Intanto *Cms* ha annunciato l'ingresso negli uffici romani di **Italo de Feo** (che è anche sollicitor inglese), proveniente da *Dla Piper*, specializzato in diritto delle tecnologie e della proprietà intellettuale, con particolare esperienza in materia di outsourcing di servizi tecnologici, software e licenze, regolamentazione di internet e delle telecomunicazioni, privacy. Con lui si sono trasferiti in *Cms* i suoi collaboratori **Marco Leone** e **Mattia Campo**.

Un fenomeno che si è visto anche in pas-

sato e che si spiega con la particolarità del comparto. «Non sono molti gli studi dotati di dipartimenti strutturati dedicati alle telecomunicazioni», sottolinea Marco D'Ostuni. «I principali esperti di telecomunicazioni sono di norma singoli professionisti (avvocati o professori), coadiuvati da uno staff di collaboratori non particolarmente numeroso, mentre la dimensione più comune degli studi che si occupano di telecomunicazioni è la boutique. Eppure, dato l'estremo grado di specializzazione richiesto, la qualità dei servizi resi migliora notevolmente quando i professionisti sono a loro agio anche in materie affini o complementari (come il diritto della concorrenza, il contenzioso, il diritto contrattuale) o comunque possono avvalersi di collaboratori esperti anche in altri rami del diritto».

Tornando ai cambi di poltrona, *Hogan Lovells* si è invece rafforzata con l'arrivo di **Giulio Vecchi** nel dipartiment-

to di Intellectual Property Media and Technology della sede di Milano. Vecchi arrivava da Mtv Italia, dove operava come in-house counsel occupandosi sia di attività giudiziale, che stragiudiziale, in particolare nelle questioni di media entertainment e broadcasting.

La nuova tendenza di rinforzarsi tramite l'arrivo di legali interni alle aziende trova conferma anche nello studio *Bib*, che ha da poco convinto **Giulio Zappa** a lasciare il ruolo di general counsel di Alcatel Italia per entrare nello studio come of counsel.

Di It, oltre che si proprietà intellettuale, si occupa **Giuseppe Mazziotti**, entrato a far parte dello studio *Nunziante Magrone* con il grado di of counsel dopo una lunga carriera accademica (Copenaghen, Roma Tre e Sassari) e con istituzioni internazionali (Commissione europea e Parlamento europeo).

—© Riproduzione riservata—

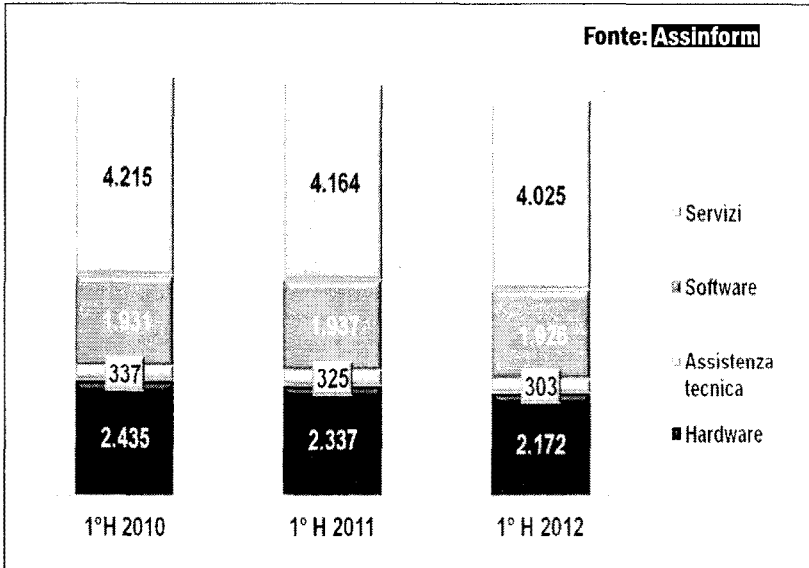
L'evoluzione tecnologica spinge all'ottimismo

A voler vedere il bicchiere mezzo pieno è meglio partire dalle previsioni di medio termine, anziché dai consuntivi quando si parla del mercato italiano dell'innovazione. Infatti, secondo l'ultimo rapporto redatto da **Assinform** nel primo semestre di quest'anno la spesa nel settore si è attestata a quota 8.426 milioni di euro, in calo del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2011. Ma la

situazione è ancora più preoccupante se si leggono le stime sull'intero 2012, che dovrebbe chiudersi con un calo del 4,2% su un 2011 di per sé già non brillante. Superato questo anno di recessione, comunque, sul mercato dovrebbero aprirsi nuove prospettive, a cominciare dal decollo dell'Lte (Long Term Evolution), l'ultima evoluzione degli standard di telefonia cellulare, mentre il cloud computing e i tablet dovrebbero proseguire nella corsa già avviata nel primo semestre (che li ha portati a crescere rispettivamente del 41,6% e del 78,5%). Proprio le nuove tecnologie, infatti, dovrebbero spingere la clien-

tela retail, ma soprattutto quella corporate a prendere coraggio e tornare a investire, pur nella consapevolezza che le difficoltà della congiuntura economica non sono destinate a essere superate a breve. Per Paolo Angelucci, presidente di **Assinform**, i progetti di digitalizzazione decisi a livello governativo vanno nella giusta direzione per restituire produttività al Paese, «ma è necessario che anche la burocrazia accetti questa sfida e dia seguito agli indirizzi politici dell'Agenda digitale per non compromettere le potenzialità di ripresa del settore».

—© Riproduzione riservata—



La Tv e l'editoria si preparano alla rivoluzione

La crisi della pubblicità che erode i margini fin quasi ad annullarli da una parte; la necessità di generare economie di scala per competere in un mercato sempre più globale dall'altra. Sta di fatto che il settore italiano dei media sembra essere entrato in una fase di grande rimescolamento, dal quale usciranno nuovi campioni.

La partita più importante, comunque, deve ancora iniziare. Da settimane si parla di un possibile socio straniero in arrivo per Mediaset, senza che il rumors trovi comunque conferme: il tema crea grande interesse tra i legali d'affari, con i grandi studi già impegnati a muovere le proprie pedine in cerca dell'eventuale mandato.

Intanto non mancano i movimenti nella galassia delle altre Tv. Nelle scorse settimane, presso gli uffici milanesi di **Simmons & Simmons** è stato siglato il contratto di compravendita del 100% di **Matrix** (nome storico del Web italiano, con il portale **Virgilio**), passato da Telecom Italia a **Weather Investments II** (del magnate egiziano **Naguib Sawiris**, già proprietario

del portale concorrente **Libero**) per 88 milioni di euro.

A coordinare gli aspetti contrattuali è stato il managing associate **Giorgio Mariani**, coadiuvato dal pari grado **Alessandro Elisio** e dal trainee **Nicolangelo Del Rosario**. Gli aspetti regolamentari e antitrust sono stati seguiti dal partner **Filippo Fioretti** e dal suo team composto dagli associate **Flora Santaniello** ed **Ernesto Pignataro**, mentre la compagnia telefonica si è affidata al suo team legale interno, coordinato dal responsabile *corporate finance legal affairs* **Stefano D'Ovidio**.

Intanto sta entrando nel vivo un'altra dimissione in casa **Telecom Italia**, vale a dire la vendita del canale televisivo **La7**. Una preda ghiotta anche per il peso socio-politico che la Tv ha nel nostro paese (a maggior ragione alla vigilia della campagna elettorale per le politiche), che fa gola a numerosi operatori del settore, come **Discovery Channel** (affiancata dallo studio **Portolano Cavallo**) e **Cairo Editore** (**Bonelli Erede Pappalardo**), oltre che finanziari, come il fondo private **Clessidra** (che ha in **Chiomenti** il suo consulente legale di fiducia).

Lo stesso **Portolano Cavallo** ha da poco chiuso un'altra operazione con la Tv presieduta da **Giovanni**

Stella, assistendo Feltrinelli, con i soci Francesco Portolano, Manuela Cavallo, Ernesto Apa e l'associata Dorella Concadoro, nel lancio del nuovo canale semigeneralista (l'entertainment sarà il tema dominante) Feltrinelli-La7.

Un altro fronte che potrebbe aprirsi a breve, poi, riguarda la carta stampata. La chiusura di diverse testate negli ultimi mesi potrebbe aprire le porte a una stagione di fusioni e acquisizioni nel settore, con l'obiettivo di recuperare margini attraverso la generazione di economie di scala e l'eliminazione di eventuali sovrapposizioni.

—© Riproduzione riservata—



Francesco Portolano



Giorgio Mariani

